

bene abbia qualche ragione di credere che, ove non fosse partita da me, forse avrebbe avuto un altro esito.

Però io ripeto tuttavia che, nel campo della questione di fiducia sul quale il ministro mi vuol trarre, io non accetto il dibattimento.

• Ho detto più volte che io voto le leggi che credo buone, le voto e le difendo; e respingo quelle che paionmi cattive; io non metto mai arte nelle mie parole.

Dirò poi inoltre, in merito alla questione, che io non credo che la mia proposta possa trarre con sé veruno di quegli inconvenienti cui il signor ministro ha fatto allusione. Io so perfettamente che questi fondi, quando fossero conceduti per la specialità delle spese di guerra, non portano con sé l'obbligo di tenere il numerario distinto, e tanto meno una cassa distinta. Essi entrano nella contabilità generale dello Stato, e figurerebbero nell'attivo e nel passivo tanto le somme incassate, quanto quelle spese a questo titolo; che se io ho fatto questa proposta, l'ho fatta perchè so che la cosa si potrebbe operare con molta facilità.

Alla domanda mia poi non venne risposto dal signor ministro. Egli non ha fatto parola a questo riguardo, ed in ciò non posso fargliene appunto e lo credo prudentissimo. Io chiedeva se egli abbia o no speranza di contrarre questo prestito direttamente col Governo inglese, ed alle stesse condizioni con cui fu fatto quello dell'anno scorso. Non ostante che egli non abbia fatto parola a tale riguardo, io nutro tuttavia ancora la speranza che questo prestito possa essere la sequela dell'altro; quindi io voleva lasciare al signor ministro la franchezza di poter asserire al Governo inglese che il danaro che egli toglie a prestito è come corollario di quello che ha chiesto l'anno scorso, e che allora non volle chiedere di più perchè riteneva che, dopo le dichiarazioni che aveva fatto che i 50 milioni sarebbero bastati, egli non poteva più venire a ritrattarsi e dire che non bastavano.

Io poi lascio ancora una volta la questione di fiducia, e pongo la questione sul terreno su cui ho inteso di porla, e su questo terreno persisto e dichiaro che non giudico questa una questione di fiducia, in quanto che, se io propongo che si dia una speciale destinazione ai fondi che abbiamo tolti e dobbiamo togliere a prestito pel peso della guerra, io sono contemporaneo alla proposta stessa che il Ministero ha fatto riguardo a queste spese.

Voi, o signori, avete sotto gli occhi, ed a giorni dovrete discutere il bilancio della spedizione. Questo bilancio non è diviso per esercizi, esso è complessivo ed abbraccia uno spazio di 21 mesi. Quindi egli è impossibile che voi facciate quadrare questo bilancio, che comprende 21 mesi in un bilancio che non ne comprende che 12. Io intendeva che il paese sapesse schiettamente quale è la somma che deve pagare per questa spedizione. Io voleva dare a questo prestito un carattere scevro di ogni colore politico, perchè il sovvenire alla nostra armata e il somministrarle quei maggiori agi che ha diritto di avere da noi, io non la riguardo per una questione politica: in essa, credo, tutto il paese è unanime.

Piace al Ministero di cambiare il terreno per darsi una più facile vittoria; lo faccia pure: quanto a me voterò nel senso che ho detto, lasciando libero ad ognuno di votare con me o diversamente, come stimerà meglio.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando la parola.

Farò due sole osservazioni: l'una finanziaria, ed è che, se non si stabilisce una cassa e una contabilità speciale; se l'onorevole conte di Revel intende che questi 50 milioni deb-

bano essere versati nella cassa del Tesoro generale, egli propone una cosa che in pratica non ha alcuna applicazione, perchè si tengono tante contabilità speciali dal tesoriere generale, e, quando arrivasse il caso che mancassero i fondi per una cosa, si servirebbe degli altri, come accade ogni giorno.

L'effetto pratico lo avrebbe se esistesse, come ai tempi di Carlo Alberto, una cassa di riserva, dalla quale non si poteva sottrarre danaro senza certe formalità.

Quanto poi al rimprovero che l'onorevole conte mi muove di volere, col fare tenacemente di questa una questione politica, impedire a chicchessia di dare un attestato di simpatia al nostro esercito, io stimo anzi di avere fatto il contrario, e posso assicurarlo che molti dei suoi amici politici mi hanno ringraziato di non averli posti nell'alternativa o di negare i fondi necessari all'esercito, o di dare un voto di fiducia al Ministero.

A me sembra di aver messo in disparte ogni suscettibilità ministeriale, procurando alla Camera un'occasione di dare un attestato favorevole all'esercito, attestato a cui mi unisco con immensa soddisfazione. Così nessuno potrà appuntare il conte Di Revel di non aver simpatia per l'esercito, quando voterà in una questione estranea all'esercito; e così penso di non meritare per niente i rimproveri dell'onorevole conte e dei suoi amici politici.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al signor relatore.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**GIOVANOLA, relatore.** Se la Camera lo desidera, io rinuncio alla parola.

*Voci.* A domani! Parli!

*Altre voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Siccome sopra questo punto le opinioni paiono divise, interrogo la Camera se voglia sentire il signor relatore, o se intenda chiudere la discussione.

*Voci.* Ha rinunciato! (*Interruzioni*)

**GIOVANOLA, relatore.** Io rinuncio a qualunque ragionamento, però prego la Camera di lasciarmi stampare nel rendiconto uno specchio che ho formato, per dimostrare che effettivamente lo stato delle nostre finanze non è tale che possa ispirare la menoma apprensione.

**WALBRIO.** È meglio sentirne ora le ragioni.

*Voci.* Parli! parli!

**GIOVANOLA, relatore.** Io non dirò tutto quello che voleva esporre sul merito del progetto, stante l'ora tarda, e perchè pare che la Camera non abbia intenzione che io faccia un ragionamento alquanto esteso; dirò semplicemente che non reputo che noi corriamo a rovina, in quanto che mi risulta da computi fatti che il disavanzo del 1855 non è per niente imputabile alle spese ordinarie, ma invece viene coperto in parte dalle spese straordinarie ed in parte dall'estinzione del debito pubblico. L'esercizio del 1855 risulta così:

Totale delle spese iscritte sul bilancio L.	138,852,652	66
Maggiori spese approvate e da approvarsi »	8,132,849	96

Totale . . . L. 146,985,502 62

Deduconsi le spese straordinarie descritte in bilancio . . . . . L.	6,318,730	16
Compresenelle aggiunte »	3,991,186	23

Totale . . . L. 140,509,916 39 140,509,916 39